

# LA DOLINA DELL'ERCOLE

Gruppo Triestino Speleologi-APS

## PREMESSA

Il "Progetto targhette" della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia (FSRFVG) è un'iniziativa che la FSRFVG conduce dal 2011 in accordo con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'individuazione e l'apposizione di targhette identificative all'imbocco delle oltre 8.000 cavità iscritte nel Catasto Speleologico Regionale.

Tale progetto doveva servire, oltre che a fissare le targhette, identificare e documentare fotograficamente gli imbocchi, anche a correggere gli eventuali errori e discordanze relative ai dati delle posizioni e delle quote inseriti a catasto. Per questo motivo ai gruppi regionali aderenti al progetto era stato dato in consegna un GPS e istruzioni adeguate per un corretto posizionamento.

In questi anni gli speleologi più accorti e coscienziosi hanno svolto tutte queste operazioni, portando un notevole contributo alla conoscenza del territorio e all'implementazione dei dati a catasto. Altri, invece, hanno preferito passare per la via più corta non adeguandosi alle direttive impartite dalla FSRFVG, producendo più danni che vantaggi ...

Il problema della posizione errata di una cavità, a volte, potrebbe anche essere da imputare al mancato inserimento a catasto dei dati forniti dagli speleologi all'inizio del "Progetto targhette", a beneficio di posizioni con GPS differenziali prese anni addietro.

Questa introduzione serve per far comprendere come, consultando oggi il Catasto Speleologico Regionale, possa dare fastidio riscontrare macroscopiche incongruenze, errori e inesattezze, che all'indomani dell'apposizione della targhetta non avrebbero dovuto più esserci.

Sul Carso triestino un esempio fra i tanti è la posizione della famosissima Grotta di Gabrovizza o Grotta Ercole (31/6VG) e della Grotta presso la 6VG (3687/5164VG) ubicate all'interno di una caratteristica dolina



Figura 1 - Vista dall'alto della zona della dolina della Grotta Ercole. Sulla destra la linea ferroviaria Opicina-Aurisina (foto R. Trobec)

addossata alla linea ferroviaria Opicina - Aurisina (figura 1).

## STATO ATTUALE

Come si può osservare dalla cartografia attualmente a catasto, la posizione della Grotta Ercole risulta molto più a ovest rispetto all'ingresso, praticamente sul prato esterno fuori dalla dolina (figura 2). Questa situazione potrebbe essere ascrivibile al fatto

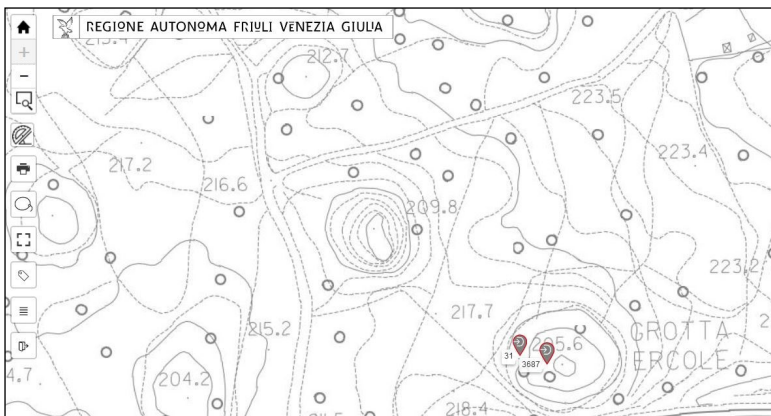


Figura 2 - Cartografia della zona della dolina della Grotta Ercole tratta dal Catasto Speleologico Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia





Figura 3 - L'ingresso della Grotta Ercole, con il caratteristico macigno, alla base della parete rocciosa (foto R. Trobec)

che all'epoca del posizionamento, eseguito con GPS differenziale, l'operatore non si era potuto portare all'imbuco vero e proprio della Ercole in fondo alla dolina (figura 3), ma in un punto in cui il GPS potesse ricevere comodamente i satelliti, ovvero il bordo esterno della dolina stessa. Nell'ambito del "Progetto targhette", al momento dell'infissione della targhetta, la posizione avrebbe dovuto essere aggiornata per sanare questa incongruenza.

La posizione dell'ingresso oggi a catasto ricorda molto quella del rilievo di 100

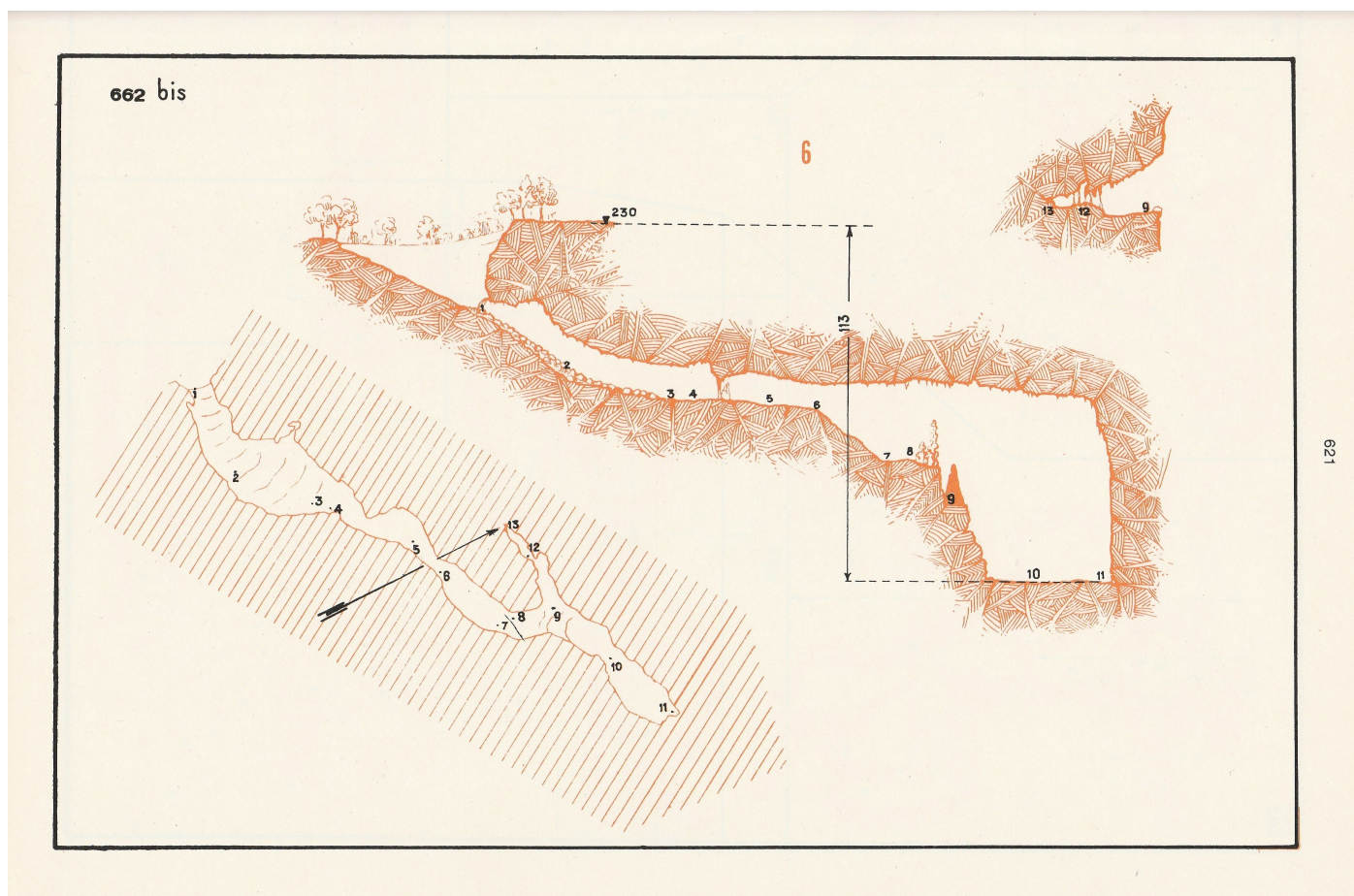


Figura 4 - Rilievo della Grotta di Gabrovizza (Grotta Ercole) eseguito da Beram e Rulli nel maggio 1920 e pubblicato sul *Duemila Grotte* di L. V. Bertarelli ed E. Boegan, anno 1926. Risulta evidente la profondità calcolata dal bordo esterno della dolina

anni fa, quando si faceva iniziare la cavità dal bordo esterno della dolina, considerando la stessa parte integrante della grotta e quindi aumentandone la profondità di diversi metri (figura 4).

Ciò distorce notevolmente la posizione (circa una cinquantina di metri di distanza) e la quota d'ingresso (circa 25 metri di differenza), rendendo problematico un eventuale rapporto esterno/interno utile per capire l'andamento della grotta rispetto alla superficie esterna.

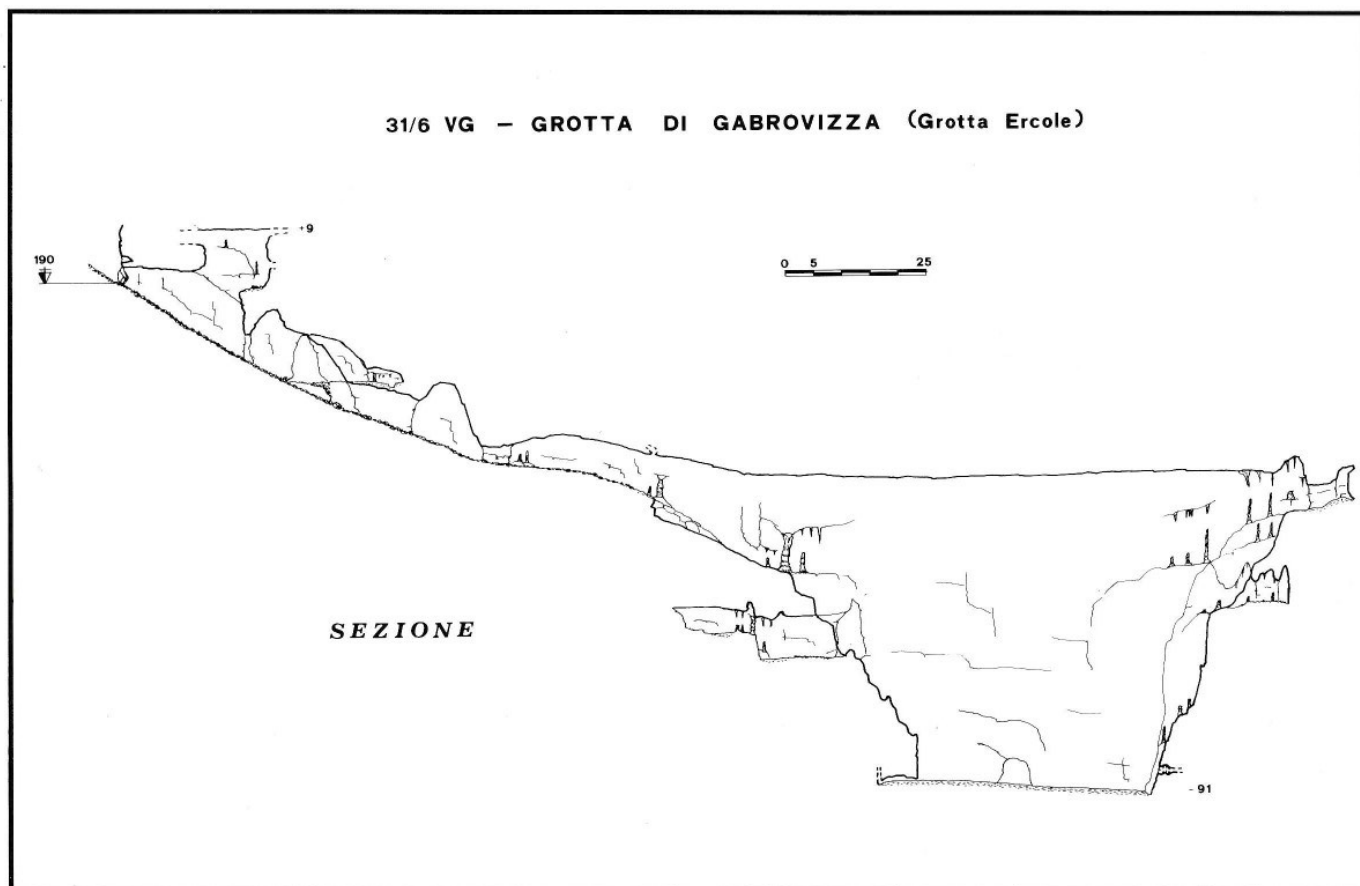


Figura 5 - Sezione della Grotta di Gabrovizza (Grotta Ercole) - 31/6VG secondo il rilievo Benedetti-Bevilacqua eseguito in data 08/12/1992 e 17/01/1993 e pubblicato sul *Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi*, vol. XIII - anno 1994

In realtà la cavità ha inizio alla base della parete in corrispondenza del macigno che divide l'imbocco, come da rilievo eseguito nel 1992/1993 dal Gruppo Triestino Speleologi (GTS) e pubblicato sul *Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi* (figura 5). Infatti il GTS, già quasi trent'anni fa, si era interessato al problema della profondità e dello sviluppo della Grotta Ercole e aveva eseguito un nuovo rilievo che escludesse la dolina esterna.

Inoltre con tale posizione falsata risulta fuorviante anche l'ubicazione della grotta 3687. Quest'ultima sembrerebbe aprirsi infatti a est della Ercole, quando nella realtà è esattamente l'opposto. Inoltre la quota di ingresso di questa seconda cavità (m 223 slm) non è assolutamente credibile, essendo la quota del bordo esterno della dolina circa 215-216 m. Cosa assai strana, essendo stata posizionata nel 2013, con GPS fornito dalla FSRFVG e sulla base della cartografia 1:5.000 ...

## **COSA È STATO FATTO**

Approfittando del periodo di inattività dovuto alla situazione pandemica da Covid-19, si è pensato di rimediare a queste incongruenze effettuando un lavoro di riposizionamento di entrambe le cavità in oggetto. Tramite GPS si è provveduto a posizionare un muretto a secco esterno alla dolina che risultava essere un punto noto sulla cartografia regionale al 5.000. Quindi con poligonale eseguita con DistoX ci si è portati sul bordo della dolina in corrispondenza dell'inizio della discesa e si è scesi nella dolina stessa, passando prima all'imbocco della grotta 3687 e raggiungendo poi quello della Grotta Ercole, come da rilievo depositato a catasto, in corrispondenza della targhetta identificativa. In tale modo è stato possibile ubicare correttamente le grotte rispetto alla dolina (figura 6).



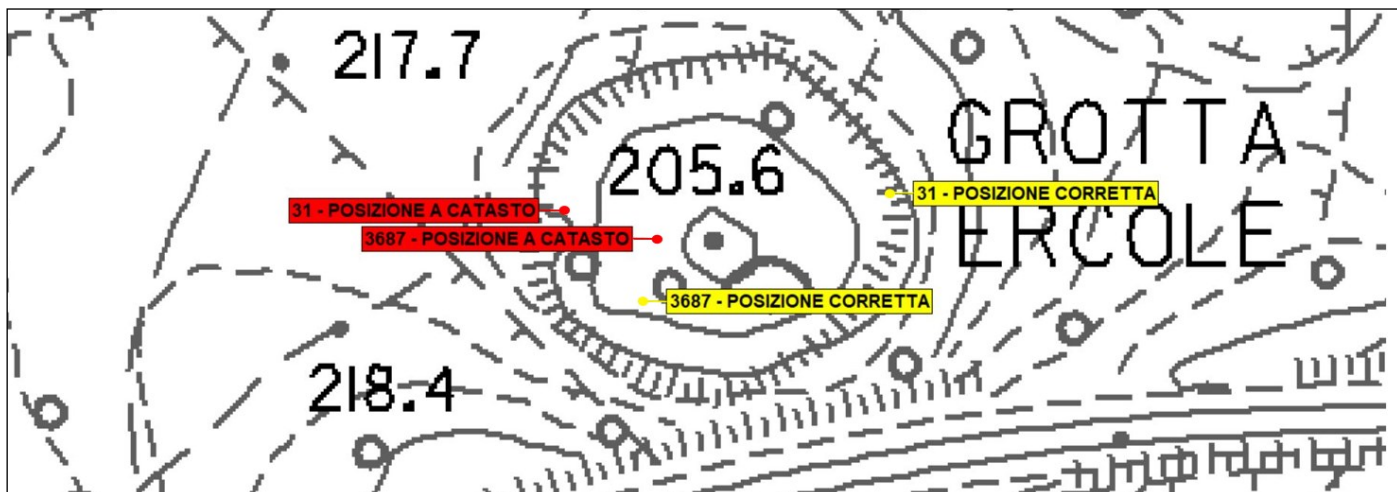


Figura 6 - Posizioni delle cavità prima e dopo la correzione operata dal Gruppo Triestino Speleologi

Questi rilevamenti, oltre a correggere le posizioni rendendole più consone alla topografia della dolina, ha permesso anche di aggiornare la quota di ingresso delle due cavità: quella della Grotta Ercole che passa da 216 a 190 m e quella della 3687 ridotta da 223 a 204 m.



Figura 7 - Il ripiano che si incontra scendendo nella dolina all'altezza del quale si apre la grotta 3687. In alto sull'estrema destra si intravede, in fondo alla dolina, l'imbocco dell'Ercole. Le due foto sono state scattate a circa 60 anni di distanza (foto archivio GTS e R. Trobec)

### LA 3687

Come già anticipato, nella stessa dolina si apre un'altra grotta, situata sotto la parete sud all'altezza del ripiano che si incontra scendendo verso l'ingresso dell'Ercole (figura 7).



Figura 8 - L'ingresso della grotta 3687 (foto R. Trobec)

La grotta (figura 8) venne esplorata per la prima volta nel 1953 dal GTS su segnalazione di alcuni operai (presumibilmente cavatori). Venne anche stilata una relazione delle uscite nella grotta effettuate nel mese di settembre di quell'anno (figura 9) e redatto uno schizzo della cavità (figura 10).

Interessante il resoconto della scoperta e della prima esplorazione durante la quale agli esploratori occorre anche un anomalo incidente. Sembra infatti che a causa delle vibrazioni prodotte dal passaggio di un treno sulla soprastante linea ferroviaria, alcuni di essi rimasero bloccati per qualche tempo da una frana improvvisa.

Come al solito, si parte dalla stazione delle autocorriere alle ore 8.30. Giunti al bivio di Gabrovizza si scende dal pullman e cisi porta presso la Grotta di Gabrovizza N° 6 V.G., per effettuare l'esplorazione di una cavità sconosciuta, che si è aperta recentemente nella stessa dolina della grotta sopra menzionata.

Giorni orsono, e precisamente venerdì 11 u.s., alcuni simpatizzanti del Gruppo si portavano in quella località, apprendendo da alcuni operai, occupati presso una ditta che sta effettuando dei lavori nella dolina della "Ercole", che durante la rimozione di alcuni blocchi di roccia si apriva improvvisamente l'ingresso di una cavità.

La domenica successiva 13 settembre, sempre alcuni simpatizzanti, effettuavano una prima visita della cavità, riferendo sui risultati conseguiti da quella indagine, aggiungendo di esser rimasti bloccati per qualche tempo causa il franamento di alcuni massi, smossi dalle vibrazioni prodotte dalla soprastante ferrovia. Inoltre constatarono che, sempre nella stessa dolina, si apriva anche un piccolo pozzo ancora inesplorato.

Giunti sul posto, dopo qualche preparativo si inizia immediatamente l'esplorazione, che si protrae per circa quattro ore, dovendo continuamente farsi farsi dei passaggi per poter proseguire.

La grotta, che si apre sotto l'argine ferroviario, ha una piccola apertura, molto bassa, attraverso e oltre la quale bisogna procedere carponi. Appaiono fin dall'inizio belle forme di concrezionato, tra le quali magnifiche escrescenze a "drusa".

Per circa 15 m la galleria non presenta sensibili variazioni morfologiche; le pareti sono incrostate ma abbondano pure i massi, specie sulla volta, che giacciono in posizioni molto instabili e poco sicure. Ad un certo punto la cavità si biforca e, mentre da una parte una frana ostruisce in gran parte un passaggio, dall'altra si può ancora proseguire attraverso un angusto pertugio, circondato da grosse pietre in parte cementate. Si entra così in una nicchia dalla quale uno stretto meandro conduce ad un piccolo pozzo, profondo circa 4 m, al cui termine la cavità si allarga a caverna. Qui il ricoprimento calcitico è più sensibile, e gran parte dell'ambiente è completamente ricoperta da bellissime formazioni a druse cristalline. Anche i blocchi di crollo sono meno frequenti e appaiono meglio cementati.

Quasi al centro della cavernetta, nella quale si riesce a stare in piedi, un sprofondamento collega ad una cameretta sottostante, da dove un pozzo profondo circa 16 m porta al termine della grotta. In questo punto, dopo aver lavorato per aprirsi una via in profondità, si riesce a scendere ancora per m 2,50, raggiungendo la massima profondità di circa 25 m.

Ritornati all'esterno, si trova la dolina completamente invasa da una moltitudine di gente, che s'appresta a scendere nella "Ercole". Alcuni soci si uniscono alla compagnia ed effettuano la visita assieme.

Riordinato il materiale, si va all'osteria del paese per la consueta bicchierata. Ritornati anche gli altri che hanno visitato la "Ercole", ci si sofferma ancora per qualche tempo.

Giunta l'ora di far ritorno, si raggiunge Prosecco, da dove si riparte con la corriera arrivando in città verso le ore 21.30.

Hanno partecipato C.Mosetti, G.Ricci, L.Bolletti, L.Boschini, G.Fragiacomo, F.Brovedani, G.Tracanzan, A.Fucci e altri quattro simpatizzanti.



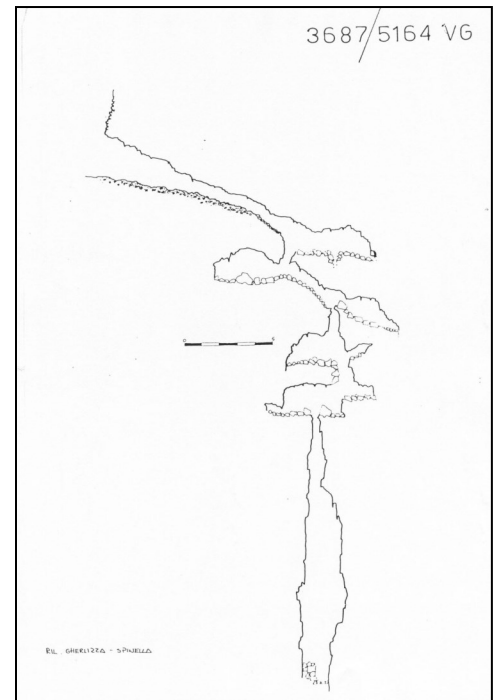
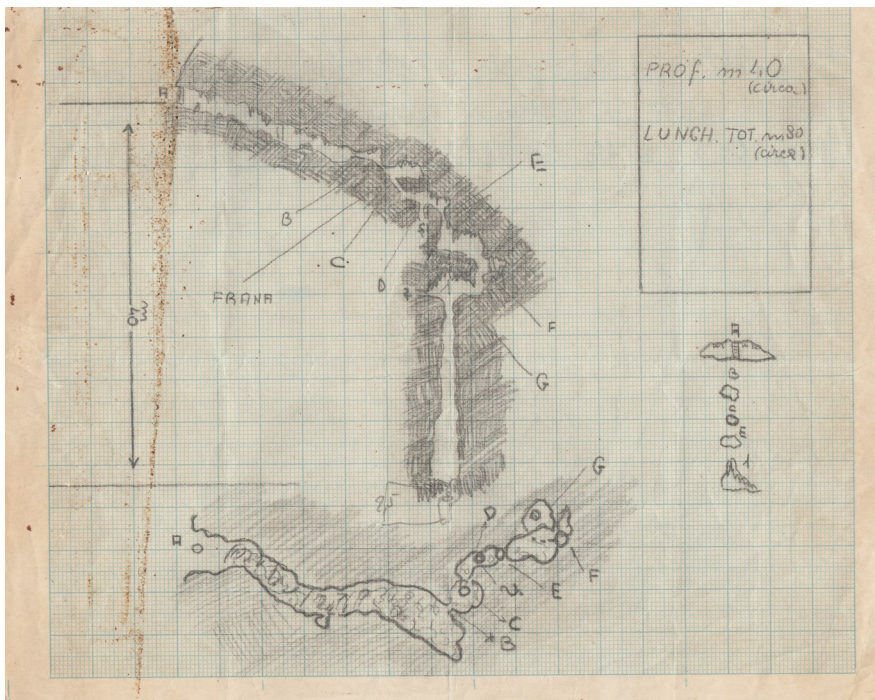


Figura 10 - Disegno della 3687 eseguito dal GTS dopo la prima esplorazione del 1953. Sul retro è presente la seguente scritta a matita: *“La grotta è stata aperta Venerdì 11/9/53 pomeriggio ed esplorata una parte, per la prima volta domenica 13/9/53. Il suolo è tutto ricoperto da materiali franati”* (archivio storico del GTS)

Figura 11 - Rilievo della Grotta presso la 6VG (3687/5164VG) depositato a catasto (tratto dal Catasto Speleologico Regionale - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Successivamente la cavità è stata rilevata da F. Gherlizza e G. Spinella e accatastata con il nome Grotta presso la 6VG e il numero di catasto 3687/5164VG. Purtroppo non risulta esserci alcuna planimetria nella scheda catastale (figura 11).

## CONCLUSIONI

Il lavoro svolto dagli speleologi tramite la FSRFVG con il “Progetto targhette” ha permesso di correggere i dati di moltissime grotte, le cui posizioni risalivano anche a 100 anni addietro. In futuro sarà da continuare queste verifiche — chiaramente operando in modo coscienzioso — per poter avere così una banca dati la più precisa e aggiornata possibile sulle grotte della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ripresa l’attività del Catasto Speleologico Regionale da parte del Servizio Geologico della Regione FVG, sarà possibile aggiornare i dati riguardanti queste due grotte, soprattutto della Grotta Ercole, una delle più famose e frequentate cavità del Carso triestino (figura 12).



Figura 12 - Vista dall’alto con l’esatta ubicazione delle due cavità (foto R. Trobec)